

La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

PROTESTANO LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Uno stop ai voucher nell' agricoltura La Cia: «Troppo complicato attivarli»

Il governo mette fine all' esperienza dei voucher nell' agricoltura. E le associazioni di categoria insorgono.

«Al fine di garantire la continuità produttiva delle imprese agricole e di creare le condizioni per facilitare il reperimento di manodopera per le attività stagionali, favorendo forme semplificate di utilizzo delle prestazioni di lavoro occasionale a tempo determinato in agricoltura assicurando ai lavoratori le tutele previste dal rapporto di lavoro subordinato, si applicano per il biennio 2023-2024 le disposizioni dei commi da 344 a 354».

Poche righe nella legge finanziaria 2023, che di fatto impediscono all' agricoltura l' utilizzo dei voucher, puntando invece sul "lavoro agricolo occasionale a tempo determinato". «Una nuova complicazione - commenta la presidente di **Cia** Venezia Federica Senno - che aggiunge burocrazia e adempimenti ai già tartassati imprenditori agricoli e che non risolve la necessità di flessibilità che da anni sottolineiamo». Tante pratiche agronomiche non sono programmabili in quanto caratterizzate dall' urgenza, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto.

«La soluzione per una reale semplificazione - ricorda la presidente Senno - era già stata sperimentata coi voucher, attivi fino a sei anni fa. Essi permettevano di gestire quelle situazioni che vanno eseguite in velocità, ad esempio, dopo un evento meteo avverso, quando bisogna selezionare i prodotti agricoli buoni da quelli che si sono guastati.

Purtroppo altri settori hanno abusato dei voucher, penalizzando alla fine quello che ne aveva più bisogno. Nel 2017, ultimo anno in cui sono stati utilizzati, l' agricoltura pesava per il 6% sul monte voucher utilizzati».

Adesso invece, il datore di lavoro, prima dell' inizio del rapporto di lavoro, è tenuto ad acquisire un' autocertificazione resa dal lavoratore in ordine alla propria condizione soggettiva. Per ricorrere a prestazioni di lavoro occasionale agricolo a tempo determinato, i datori di lavoro agricoli sono tenuti, prima dell' inizio della prestazione, all' inoltrare al competente Centro per l' impiego della comunicazione obbligatoria di cui articolo 9-bis del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n.

608 «Carte, burocrazia, adempimenti, per attività che non possono superare le 45 giornate annue per singolo lavoratore. Mi chiedo come faremo durante la vendemmia, la stagione orticola o di raccolta della frutta, attività così diffuse nel Veneziano. Non dev' essere in dubbio la messa in regola degli operai da parte delle aziende agricole - conclude la presidente Senno - ma chiediamo una maggiore semplificazione,



La Nuova di Venezia e Mestre

Dicono di noi

in un settore che ha nella stagionalità la sua caratteristica principale».

-

Venezia Today

Dicono di noi

La finanziaria toglie i voucher dall'agricoltura, Cia Venezia: «Nuove complicazioni e burocrazia»

Senno: «Non risolve il bisogno di flessibilità in un settore che nella stagionalità ha la sua caratteristica principale» Non piace alla **Confederazione italiana agricoltori (Cia)** la misura della finanziaria del governo che toglie i voucher nell'agricoltura puntando sul lavoro agricolo occasionale a tempo determinato. «Una nuova complicazione - commenta la presidente di **Cia Venezia**, Federica Senno - che aggiunge burocrazia e adempimenti ai già tartassati imprenditori agricoli e che non risolve la necessità di flessibilità che da anni sottolineiamo». Tante pratiche agronomiche non sono programmabili in quanto caratterizzate dall'urgenza, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto. «La soluzione per una reale semplificazione - ricorda la presidente Senno - era già stata sperimentata coi voucher, attivi fino a sei anni fa. Essi permettevano di gestire quelle situazioni che vanno eseguite in velocità, ad esempio, dopo un evento meteo avverso, quando bisogna selezionare i prodotti agricoli buoni da quelli che si sono guastati. Purtroppo altri settori hanno abusato dei voucher, penalizzando alla fine quello che ne aveva più bisogno. Nel 2017, ultimo anno in cui sono stati utilizzati, l'agricoltura pesava per il 6% sul monte voucher utilizzati». Adesso invece, il datore di lavoro prima dell'inizio del rapporto di lavoro, è tenuto ad acquisire un'autocertificazione resa dal lavoratore in ordine alla propria condizione. «Carte, burocrazia, adempimenti, per attività che non possono superare le 45 giornate annue per singolo lavoratore. Mi chiedo come faremo durante la vendemmia, la stagione orticola o di raccolta della frutta, attività così diffuse nel Veneziano. Non dev'essere in dubbio la messa in regola degli operai da parte delle aziende agricole - conclude la presidente Senno - ma chiediamo una maggiore semplificazione, in un settore che ha nella stagionalità la sua caratteristica principale».



Niente voucher per la categoria La protesta di Cia Venezia

AGRICOLTURA MESTRE Niente voucher per il lavoro agricolo. Sono bastate poche righe, inserite nel testo della legge di bilancio approvata a fine anno, per escludere la categoria dall' utilizzo dei buoni, puntando invece sul lavoro agricolo occasionale a tempo determinato. «Una nuova complicazione commenta la presidente di **Cia Venezia** Federica Senno che aggiunge burocrazia e adempimenti ai già tartassati imprenditori agricoli e che non risolve la necessità di flessibilità che da anni sottolineiamo».

Tante pratiche agronomiche non sono programmabili in quanto caratterizzate dall' urgenza, anche a causa dei cambiamenti climatici in atto. «La soluzione per una reale semplificazione ricorda la presidente Senno - era già stata sperimentata coi voucher, attivi fino a sei anni fa. Essi permettevano di gestire quelle situazioni che vanno eseguite in velocità, ad esempio, dopo un evento meteo avverso, quando bisogna selezionare i prodotti agricoli buoni da quelli che si sono guastati. Purtroppo altri settori hanno abusato dei voucher, penalizzando alla fine quello che ne aveva più bisogno. Nel 2017, ultimo anno

in cui sono stati utilizzati, l' agricoltura pesava per il 6% sul monte voucher utilizzati». Adesso invece, il datore di lavoro, prima dell' inizio del rapporto di lavoro, è tenuto ad acquisire un' autocertificazione resa dal lavoratore in ordine alla propria condizione soggettiva.

Per ricorrere a prestazioni di lavoro occasionale agricolo a tempo determinato, i datori di lavoro agricoli sono tenuti, prima dell' inizio della prestazione, all' inoltrare al competente Centro per l' impiego della comunicazione obbligatoria di cui all' articolo 9-bis del decreto-legge 1. ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608 «Carte, burocrazia, adempimenti, per attività che non possono superare le 45 giornate annue per singolo lavoratore. Mi chiedo come faremo durante la vendemmia, la stagione orticola o di raccolta della frutta, attività così diffuse nel Veneziano. Non dev' essere in dubbio la messa in regola degli operai da parte delle aziende agricole conclude la presidente Senno ma chiediamo una maggiore semplificazione, in un settore che ha nella stagionalità la sua caratteristica principale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova di Venezia e Mestre

Scenario Agricoltura Veneto

Daniele Piccinin Le Carline, cantina pioniera del biologico «Percorso virtuoso iniziato 37 anni fa»

Agricoltura sostenibile, alimentazione vegana, vino senza solfiti e vigneti resistenti sono i punti forti dell'azienda di Pramaggiore: a questi si somma anche l'impegno nel sociale con le persone fragili

ALESSANDRO RAGAZZO

Etica, sostenibilità e innovazione.

Sono i temi di questa prima Wine in Venice ma questa filosofia è cara all'azienda Le Carline di Pramaggiore da quasi 40 anni.

Al vertice troviamo Daniele Piccinin, trovatosi a produrre vino quasi per caso.

«Avevo fatto l'istituto industriale» racconta «e poi mi sono trovato a fare tutt'altro nella vita».

Ieri Piccinin è stato premiato come Modello Green, a dimostrazione di un percorso caro adesso a molti, ma che Le Carline ha visto ben prima.

E tra un sorso e l'altro, il titolare racconta una storia partita quando in pochi ci credevano, prima che certi temidiventassero d'attualità.

«Siamo stati tra le prime tre cantine della provincia di Venezia» spiega Daniele Piccinin «a puntare sul biologico. Da allora sono trascorsi 37 anni dal primo esperimento e oggi siamo premiati per quei frutti». Un'azienda non si ferma mai, deve sapere essere in grado di innovarsi e proporre qualcosa di nuovo.

«In modo scherzoso» continua Piccinin «diciamo che il biologico ci sta stretto; infatti, abbiamo intrapreso la strada del vino senza solfiti, siamo tra le prime realtà italiane che ha certificato l'intera produzione al vegano e oggi i consumatori sono tanti e pure esigenti».

A riconoscimento dell'impegno a sostegno di una viticoltura attenta all'ambiente, nel 2022 Le Carline ha ricevuto Equalitas, che attesta l'adozione di un sistema di gestione della sostenibilità in ambito economico, ambientale e sociale.

Inoltre ha aderito con anche al progetto "Winezero", finanziato dalla Regione, che ha permesso di misurare l'impronta carbonica di tutta la filiera vitivinicola: in vigneto, in cantina, nell'ambito dei trasporti, dell'approvvigionamento dell'energia elettrica (da anni l'azienda è quasi totalmente autosufficiente grazie a un impianto fotovoltaico) e delle infrastrutture.

«Abbiamo pure intrapreso la strada dei vitigni resistenti, i Piwi» prosegue Piccinin «e con l'innovazione, ci calza a pennello: avere questi vigneti che non hanno bisogno di trattamenti, oggi ci permette di dare un vino di qualità e di spessore. Wine in Venice ha visto e premiato un lavoro di oltre trent'anni».



La Nuova di Venezia e Mestre

Scenario Agricoltura Veneto

E poi c'è la questione etica: l'impegno sociale è il più sfidante, con il progetto "SocialAgrinet", realizzato in collaborazione con la Cooperativa Alternativa Ambiente, nato per favorire gli inserimenti socio-occupazionali nel settore agricolo.

«Abbiamo contribuito alla formazione di quattro tutor» prosegue Piccinin «permettendo di introdurli alle operazioni svolte durante tutto l'anno in vigna. Mi riferisco a potatura, scacchiatura, spollonatura, vendemmia e così via. A oggi, in totale hanno affiancato sedici soggetti svantaggiati impiegati nei lavori tra i vigneti».

Insomma, un'agricoltura sempre più sostenibile è il messaggio che parte da Le Carline e da Wine in Venice.

Ma la sistemabilità è solo un lato del progetto, considerando anche il valore sociale e l'impegno nel facilitare l'inserimento lavorativo delle categorie protette. Aspetto culinario e sociale vanno quindi di pari passo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.